

Collana Lady-Bird

*La capanna del naufrago/The Castaway's Shack*

Francesco Benozzo

La capanna del naufrago  
*The Castaway's Shack*

*Translated by Gray Sutherland*

Con disegni originali dell'autore  
*With original drawings by the author*

© Edizioni Kolibris 2017  
Piazza Sacratì 39/a  
44121 Ferrara  
<http://edizionikolibris.net>  
ISBN: 978-88-99274-31-3



# La capanna del naufrago

Poema in nove parti

# The Castaway's Shack

Poem in nine parts

I.

Non ricordo che vaghe invisibili cose  
a me sempre più care e famigliari.  
La luce smorta di un mare senza barche  
si era portata via gli ultimi scogli  
e quel poco di me che rimaneva.  
Vaghe cose invisibili e lontane  
quelle più tristi e belle, cose di sempre  
che mai avrei pensato di poter perdere.  
Ma i giochi erano fatti, i conti chiusi  
e tutti i sogni, marciti come cortecce,  
galleggiavano al largo del naufragio.  
Quasi più niente da tenere tra le mani  
nessun timone o remo, nessun boccale  
nessun coltello per tagliare delle reti:  
quasi più niente, solo rami e ombre  
solo rami tra il mare e il mio respiro  
tra il mio respiro e il sole di nord-ovest  
e qualche ferro arrugginito del mondo andato.

I.

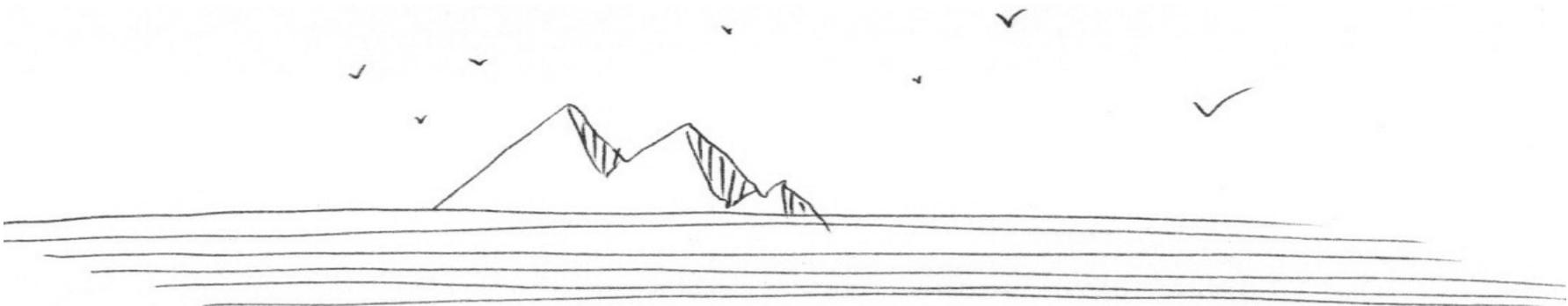
I remember only vague invisible things  
ever dearer and more familiar to me.  
The washed-out light of a boatless sea  
carried away the last of the rocks  
and what little that remained of me.  
Vague things invisible and distant  
those sadder and lovely things, things of always  
I never would have thought that I could lose.  
But the games were over, the accounts were closed  
and all the dreams, as rotten as bark,  
floated away from the shipwreck.  
Almost nothing left to hold in your hands  
no rudder, no paddle, no flagon  
no knife to cut the nets:  
almost nothing left, just branches and shadows  
just branches between the sea and my breath  
between my breathing and the northwest sun  
and some rusted iron from the world that had gone.

II.

Così cambiò, rapidamente, la mia vita  
dal giorno in cui, stretto il mio patto col silenzio,  
mi decisi a sfidare solitario  
la parodia del mondo senza più albe  
e diventai una voce immaginaria  
senza più tempo, senza mutamento,  
per raccogliere i rami – ad uno ad uno –  
con gesti sempre più meticolosi  
nel catrame stantio dei fallimenti.  
Da allora solo vaghe invisibili cose  
mi salvano dai bizzarri occhi sbarrati  
delle creature marine bianche di sale  
che si burlano di erba e di radice.  
Da quando fui piegato a ciò che è infranto  
le vaghe cose invisibili cose sembrano dirmi  
“di te rimane questo, nessuno s’impicci”.

II.

And so like this my life changed rapidly  
from the day when in a close pact with silence  
I resolved in my solitude to defy  
the travesty of the world with no more dawns  
and thus became an imaginary voice  
with no more time, no mutation,  
to gather branches – one by one –  
with gestures ever more meticulous  
in the musty tar of the crashes.  
Since then only vague invisible things  
have saved me from the bizarre wide-eyed stare  
of sea creatures white with salt  
teasing each other with grass and roots.  
From when I gave in to what lies shattered  
vague invisible things seem to have told me  
“this is what is left of you, let no one butt in.”



III.

Ho oltrepassato i cimiteri in miniatura  
di mondi e mondi, silenziosi, sempre accorti  
ho oltrepassato i greti di cobalto  
di golfi rugginosi e immaginari.

Ora non più, ora non qui: l'azzurro  
ha rinfrescato il cielo senza incendi  
mentre io faticavo – alghe sommesse –  
dentro il candore impavido e arruffato  
di più caute creature – ombre allungate –  
mentre mi dimenavo, orma scheggiata,  
in una luce silenziosa d'alba.

Non venire mai meno, non badare  
alla fiamma che smette di scaldarti  
non venire mai meno a ciò che resta  
a quel formicolare di pianeti  
nelle notti stellate e senza luna,  
Sei giunto al punto in cui anche gli steli  
gli steli d'erba, come onde in disaccordo,  
hanno trovato un limite: sei giunto  
al punto in cui le oscillazioni schiette,  
come province, come stagni afflitti,  
come norma di neve e di bellezza,  
non chiedono che stare o rinunciare:  
rapidamente, afflitti, indifferenti.

Era una primavera quieta, inquieta  
qui, tra le piogge oracolari e i campi:  
era ottobre del buio sempre intorno  
ero io, nel sussurro del naufragio.

III.

I have gone beyond the miniature cemeteries  
of worlds and worlds, silent, always cautious  
I have gone beyond the cobalt shingle  
of rusty, imaginary gulfs.

No longer now, not here now: the blue  
has freshened the sky without fire  
whilst I was battling – submissive seaweed –  
within the dauntless tousled candour  
of more cautious creatures – stretched out shadows –  
while in the silent light of dawn  
like a splintered track I thrashed about.

Never fall short, do not attend  
to the flame that ceases to keep you warm  
never fall short of what is left behind  
of that swarming of planets  
in the starry moonless nights,

You have reached the point where even stems  
stems of grass like discordant waves  
have found their limit: you have reached  
the point where natural oscillations  
like provinces, like mournful ponds,  
like average snowfalls and beauty's norms  
ask only to stay or to abstain:  
quickly, distraught, indifferent.

It was a peaceful, restless spring  
here, between the fields and the oracular rains:  
it was October with its darkness always around  
it was myself in the murmur of the shipwreck.

## IV.

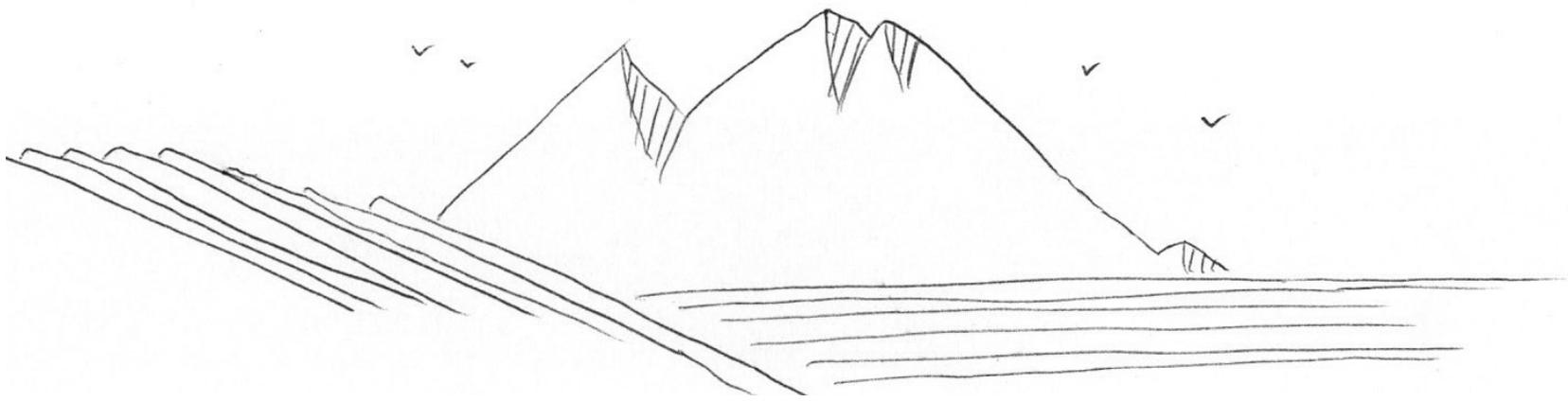
Laggiù vidi la prima mezzaluna  
fiutare i crani frastornati e i tendini  
del cielo insonne: era la prima volta  
che mi sentivo privo di equilibrio  
solo, sotto le stalattiti, in mezzo ai resti  
di campi d'aria e terra in estinzione,  
dentro l'odore biancomare e diafano  
dei granchi morti all'alba sulla spiaggia.  
Era la prima volta che le alghe,  
brillanti come pietre levigate,  
mi offrivano un conforto indecifrabile  
pigro e paziente, come da lontano,  
come una litania vaga e mutevole  
ma al tempo stesso sempre uguale e certa.  
Anche ai giorni più bui ho reso grazie  
anche alle notti vuote che s'abbrunano  
sbarrando il corpo, tormentando gli occhi  
appiccicando sabbia sui capelli.  
Smisi per sempre di pregare. Smisi  
di scorgere altre vie sui promontori.  
Poi dentro uno dei tanti temporali  
rilasciati dal mare, un pomeriggio,  
raccolsi un tronco, il resto di una chiglia,  
appollaiato tra uno scoglio e il mare,  
curvo come la schiena di un narvalo,  
e incominciai – ricordo – in quel momento  
a cercare il rumore delle cose  
a scandagliare voci meno chiare  
a trasformare gli argini in gomene  
a costruire una dimora insolita

## IV.

Down there I saw the first crescent moon  
sniffing the befuddled minds and tendons  
of the sleepless sky: it was the first time  
I felt myself left without balance alone  
beneath the stalactites, among the remains  
of fields of air and earth all dying out,  
within the diaphanous sea-white scent  
of dead crabs at dawn upon the beach.  
It was the first time that seaweed  
glistening like smooth stones  
offered inscrutable comfort to me  
lazy and patient, as from afar,  
like a vague, uncertain litany  
yet still like and certain at the same time.  
Even to the darkest days I have given thanks  
even to the empty nights that go in mourning  
opening my body wide, tormenting my eyes  
pasting sand upon my hair.  
I stopped always to pray. I stopped  
sighting other paths on the headlands.  
Then within one of so many storms  
brought in by the sea, one afternoon  
I found a log, the remains of a keel  
dangling between cliff and sea  
curved like the spine of a narwhal,  
and in that moment – as I recall – began  
to search for the sound of things  
to fathom out voices less clear  
to turn embankments into cables  
to build a far-out place to live

con fenditure e squame, come muggine  
incuneata nel ventre della terra:  
ciò che resta da ciò che non restava  
anguilla attorcigliata in un canestro  
la libertà dei movimenti infranti.

with slits and scales, like a mullet  
jammed into the belly of the earth:  
what remains of what did not remain  
an eel twisted into a basket  
the freedom of shattered movements.



V.

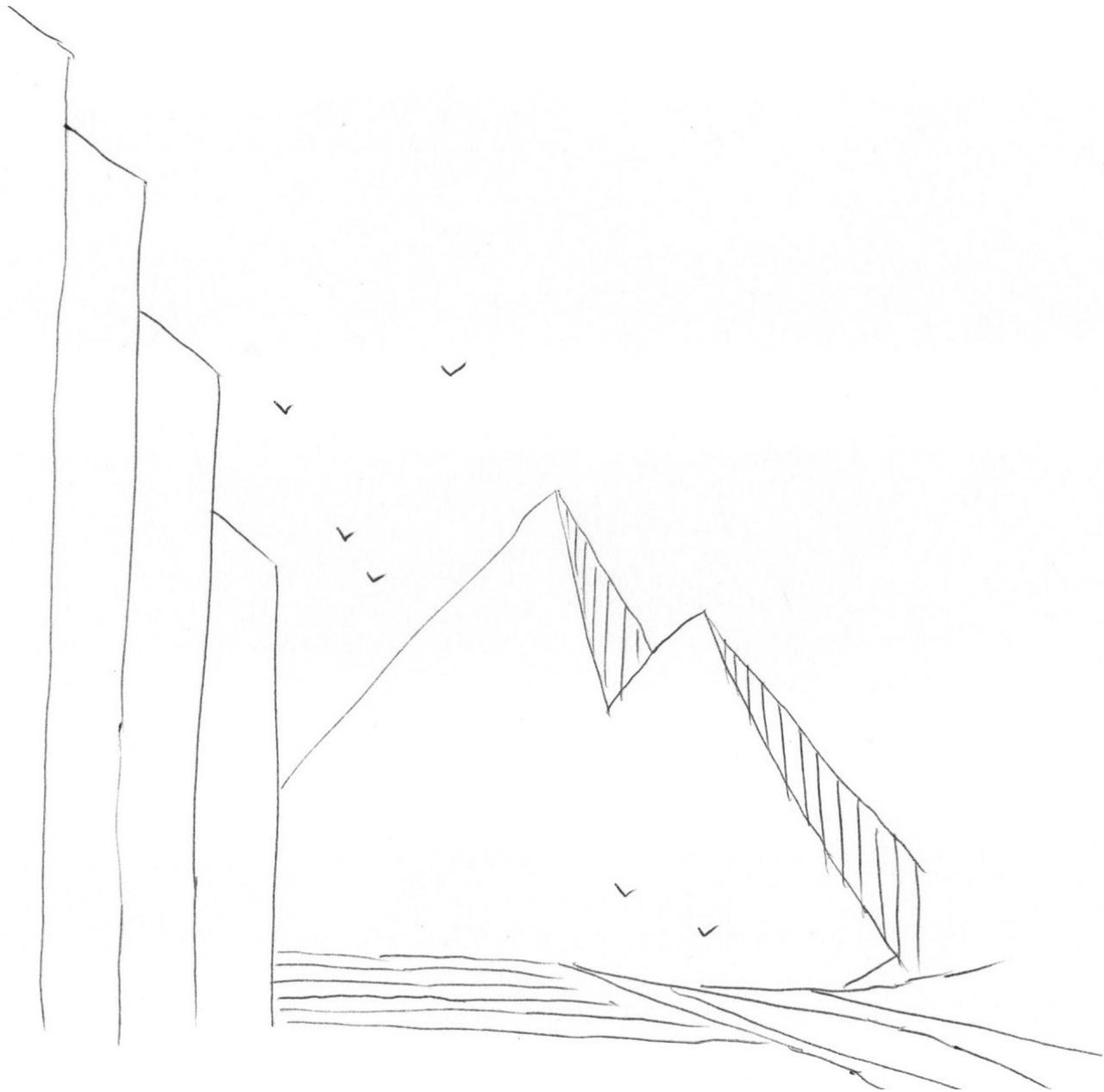
Come nel vento che sconvolse a raffiche  
l'ultimo impero, annunciandone la fine  
anche sui carri d'oro di questa riva  
tutto sembrò tornare per qualche istante.  
Fu un mattino diverso: nella nebbia  
vidi il profilo di un'enorme ala  
levarsi gocciolante da ponente.  
Colonne oblique di pioggia giallastra  
incedevano a est da un orizzonte  
fattosi meno minaccioso e vuoto,  
rapide, rumorose, perturbanti  
al largo di arcipelaghi smeraldo.  
Un soffio di libellula si scosse  
lasciò il sasso intarsiato d'ametista  
e invece di fuggire o di nascondersi  
si tuffò incauto verso il cielo in marcia.  
Il litorale si inondò di luce  
dapprima come un fuoco roteante  
di enormi braci alte come montagne  
poi come un lago che si riempie e tace  
come il diluvio che inghiottì le terre  
capovolgendo il cielo in un fondale.  
E il lungomare rivelò visioni  
scritture complicate ma a me note  
forme scomposte che riuscivo a decifrare  
trifogli, cigolii, fili di ragno  
nomi di navi viste in qualche porto  
guglie di cattedrali, caprioli  
tavoli e segatura – *Old ale house, Manhattan* –  
borghi indicati sui cartelli azzurri

V.

As in the wind that gust by blast racked  
the last empire, announcing its end  
even on the golden carts of this shore  
for a moment everything seemed to return.  
It was a different kind of morning: in the mist  
I saw the outline of an enormous wing  
rise trickling from the west.  
Slanting columns of yellowish rain  
swift, noisy, unsettling strutted  
eastwards from a horizon become  
less threatening, empty, emerald  
offshore from archipelagos.  
A butterfly breath shuddered, left  
the rock with its amethyst veins  
and instead of fleeing, hiding plunged  
carelessly towards the marching skies.  
The coastline then flooded with light  
first like a whirling fire of huge  
arms as long as mountains are high  
then like a lake that fills and falls silent  
like the flood that swallowed the lands  
upturning the sky into deep seas.  
And the seafront revealed visions  
writings complicated but known to me  
disjointed forms I managed to decode  
trefoils, squeakings, spiders' threads  
names of ships seen in some port  
cathedral spires, roe deer tables  
and sawdust – *Old Ale House, Manhattan* –  
villages marked on blue maps

un portolano scolorito, mappe  
libri impilati, portici, una torre.  
Fu in quella luce, in quel mattino fioco  
che con la stessa fede incomprensibile  
di una grigia testuggine spossata  
che trascina le uova in luoghi ignoti  
strappai alla marea altri due tronchi  
percorrendo le chele della baia  
con movimenti erratici di nebbia.

a washed-out pilot, maps  
books stacked, porches, a tower.  
It was in that light, that pale morning  
that with the same mysterious faith  
of an exhausted grey tortoise  
dragging its eggs unto unknown places  
from the tide I grabbed two more logs  
running down the pincers of the bay  
with erratic misty movements.



## VI.

Venne la sera, onda sottostante  
 nuvola che raggela, da orizzonte a costa  
 nuvola boreale, da costa a orizzonte  
 foriera un tempo d'incorporei sogni:  
 venne, fredda, da un sud disordinato  
 allungando le linee della spiaggia  
 scompaginando le frontiere note  
 sul mondo intriso, zuppo, senza memoria.  
 Venne come un presagio di altre origini  
 di nuovi viaggi, di tranquilli approdi  
 come un aratro incatramato d'alge  
 tra le vaganti lucciole del cosmo.  
 E fu una verità più sopportabile  
 d'ombre e premonizioni fatte a pezzi  
 di talenti domati, stormi rauchi  
 di equilibri falliti e decadenti,  
 sentori incerti di dissipazione.  
 In quella nostalgia non disertabile  
 tentai dapprima di divincolarmi  
 – grani di sabbia dentro le mie palpebre –  
 con lo scheletro avvinto dalla spiaggia,  
 poi presi anch'io le forme confortanti  
 spezzate, minerali, disarmoniche,  
 svelate dai riverberi di luce,  
 e con la guancia schiacciata su un ceramio,  
 sferzato dai roveti dei piovaschi,  
 mi addormentai sul bordo dei frangenti  
 coperto dalla neve della luna.

## VI.

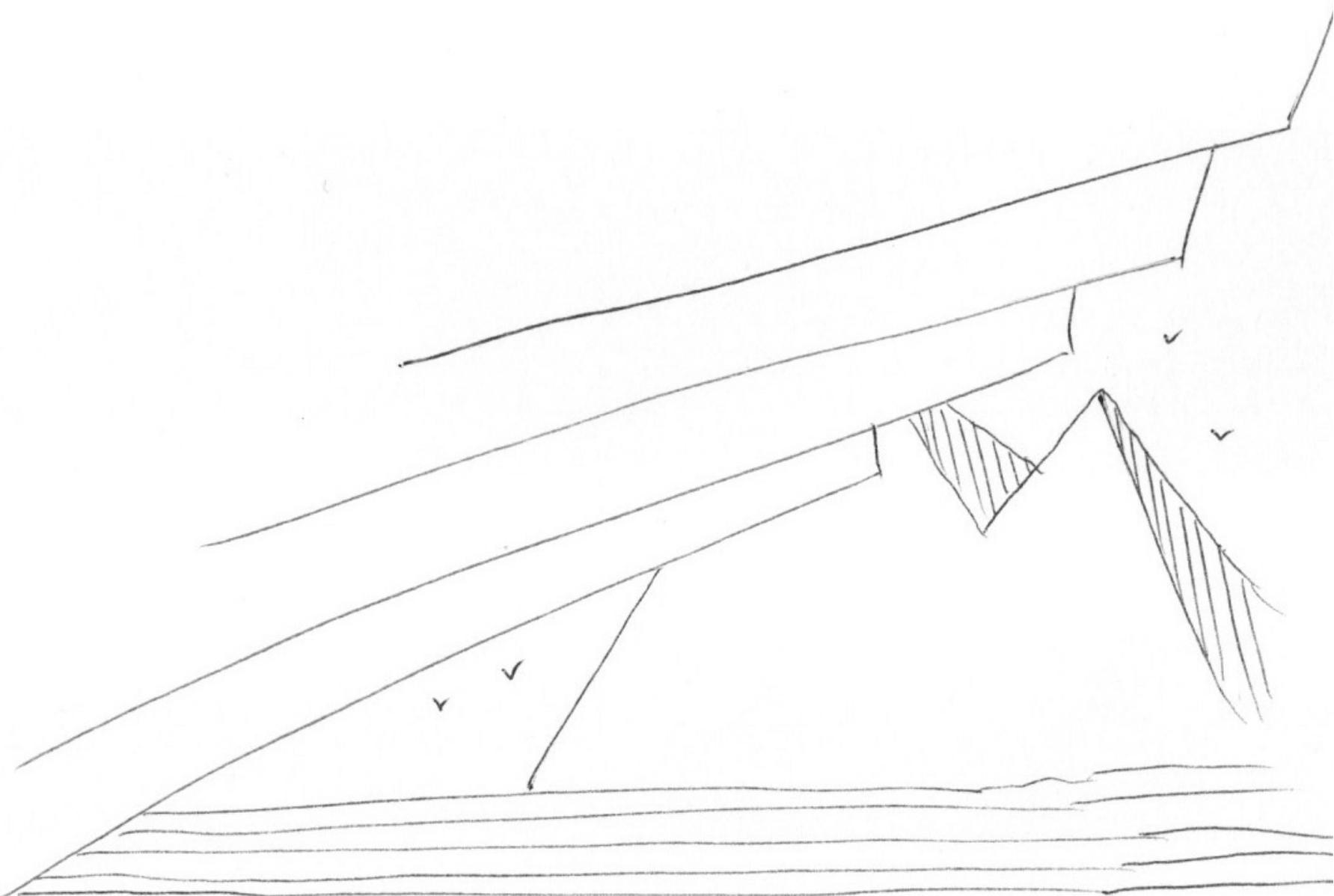
The evening came, underlying wave  
 chilling cloud, from horizon to coast  
 boreal cloud, from coast to horizon  
 foreboding a time of incorporeal dreams:  
 cold it came, from a disorderly south  
 extending the lines of the beach  
 disarranging the borders known  
 on the soaking, drenched, memoryless world.  
 Like a portent it came of other origins  
 of new travels, of peaceful landfalls  
 like a plough tarred with seaweed among  
 the universe's wandering glow-worms.  
 And it was a more bearable truth  
 of shattered premonitions and shadows  
 of talents held in check, raucous swarms  
 of balances broken and in decay,  
 uncertain hints of dissipation.  
 In that indestructible yearning  
 at first I tried to wriggle  
 – grains of sand in my eyelids –  
 my skeleton spellbound by the beach,  
 and then I took – me too – the comforting  
 broken, mineral, disharmonious forms  
 revealed by the shimmering of the light,  
 and with my cheek pressed against a rhodophyte,  
 lashed by the thorns of squalling rains,  
 I fell asleep at the edge of the breakers  
 sheltered from the snow by the moon.

## VII.

Ero davanti al mondo intorpidito  
 con l'anima in bonaccia, brancolante  
 in un sonno di giada ad occhi aperti.  
 Venne l'ora in cui gli esuli pensieri  
 esplorano i deserti mattinali  
 fino a svanire, come estuari estinti  
 nelle secche tremanti dei millenni.  
 E la fame? La sete? In quali assedi  
 dentro quali rimorsi avevo perso  
 gli impulsi noti e più rassicuranti  
 le carni consuetudini, gli istinti?  
 Ma non c'era stupore in questa assenza  
 non c'era addio, non c'era declino:  
 era una condizione famigliare  
 un patto consapevole, un rituale  
 un ammutinamento non scontato  
 ma chiarificatore, una loquace  
 ritrosia del mio corpo disadorno.  
 E se anche il vento, con artigli scintillanti  
 fosse tornato a scorticare le penisole  
 se anche sciami di grandine purpurea  
 avessero percosso la scogliera,  
 dai petali sgualciti dei miei occhi  
 sempre avrei visto, ormai, divincolarsi  
 banchi di sgombri, halibut melmosi,  
 stelle marine disertare i fiordi.  
 Da allora dimorai sotto i pendii  
 nel cuore stesso degli autunni selvaggi,  
 lasciando orme di sale sempre più assortite  
 nell'eresia composta del mio incedere.

## VII.

I stood before the stupefied world  
 my soul in dead calm fumbling  
 in a jade dream with open eyes.  
 The hour came when exiled thoughts  
 explore the morning deserts to the point  
 of fainting like extinct estuaries  
 in the shuddering shallows of the ages.  
 And hunger? Thirst? In which sieges  
 in which remorse had I lost my  
 familiar most reassuring impulses  
 my measly customs, my instincts?  
 But in this absence there was no wonder  
 no farewell, there was no decline:  
 it was a family condition  
 a mindful pact, a ritual  
 a mutiny unforeseen  
 but enlightening, the eloquent  
 reluctance of my bare body.  
 And even if the wind with its glistening claws  
 had come back to flay the peninsulas  
 and cascades of purple showers  
 had pummelled the cliffs,  
 from the crumpled petals of my eyes  
 still I would have always seen banks  
 of mackerel, sludgy halibut wriggling,  
 starfish devastating the fjords.  
 From then on I dwelt beneath the slopes  
 in the very heart of autumns untamed,  
 leaving ever more thoughtful salt tracks in  
 the heresy my swaggering comprised.



## VIII.

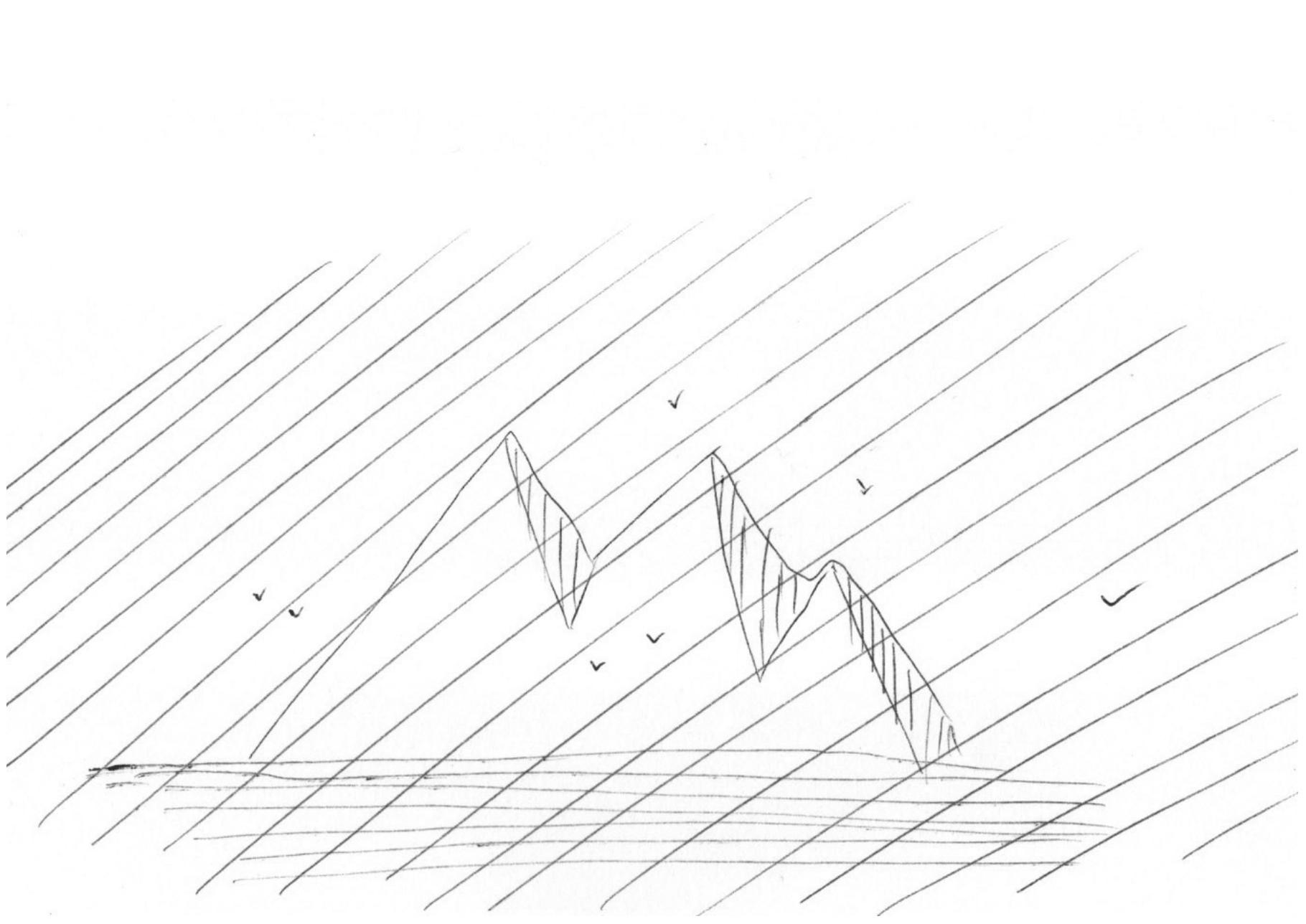
La risacca ebbe un fremito improvviso  
 e più di mille gusci di molluschi  
 fecero un balzo sopra la battigia  
 con un unico suono simultaneo.  
 Guardai al largo: un rosso arcobaleno  
 come il capo di un gambero allungato  
 si era alzato tra il mondo e il firmamento  
 prolificando continenti d'acqua.  
 Pensai ai luoghi in cui dormivo un tempo  
 ai campi di rugiada dietro casa  
 riconobbi il sentiero, il muro basso  
 le incantevoli attese. Niente cade  
 senza sbiadire prima in qualcos'altro  
 niente scompare repentinamente  
 nemmeno il lampo, o il tuono. E la risacca  
 si ritirò col mio vagheggiamento  
 come il sole svanisce dalla pelle.  
 Raccolsi altri due tronchi, e mentre lento  
 tornavo verso il limite del bosco  
 dietro di me le rondini marine  
 raggiunsero la spiaggia, più di mille  
 con un unico suono simultaneo.  
 Mi voltai a guardare. Un solco bianco  
 bordava il mare da occidente a oriente  
 tra sabbia e onde, a perdita d'occhio:  
 una via lattea di conchiglie e uccelli  
 fermi, in attesa del pauroso istante  
 in cui la nebulosa dell'oceano  
 inghiottisse il profilo mastodontico  
 dell'animale-arcobaleno rosso.

## VIII.

The undertow shuddered unexpectedly  
 and over a thousand mollusc shells  
 leapt over the waterline making  
 a single simultaneous noise.  
 I looked out to sea: between the earth  
 and the firmament a red rainbow  
 like the head of a stretched-out shrimp  
 had arisen spreading continents of water.  
 I thought of places where once I used to sleep  
 in rusty fields behind our house  
 I recognized the path, the low wall  
 the enchantment of waiting. Nothing falls  
 without first fading into something else  
 nothing vanishes just like that  
 not even thunder or lightning. And the undertow  
 withdrew with my admiration  
 just as the sun fades away from the skin.  
 I gathered two more logs and while  
 slowly towards the forest edge I turned  
 behind me gurnards landed on the beach,  
 over a thousand of them making  
 a single simultaneous noise.  
 I turned to look. Along the shore  
 from west to east as far as the eye could see  
 a white furrow marked the line between sand and waves,  
 a milky way of birds and shells  
 motionless, awaiting the frightening  
 moment when the ocean's nebula  
 would swallow the mammoth-like profile  
 of the red rainbow creature.

Guardavo gli animali che guardavano  
aspettavo che quella sospensione  
fosse compiuta, che accadesse altro.  
Ma niente accadde, tutto restò immobile  
una, poi due, poi dieci, cento rondini  
presero ad aggirarsi sulla spiaggia  
poi volarono via, di nuovo in mare.  
Sempre, di fronte alle rivelazioni  
sappiamo solo attenderne la fine  
sempre ci basta un letargo inatteso  
per mutare un presagio in abitudine.  
Nel limaccioso regno del naufragio  
le stelle tuttavia, da quel momento  
ritornarono a essere domande  
sotto al fuoco del sole senza fumo  
ripresi a balbettare, l'allungarsi  
delle ombre a sera mi impaurì ogni volta  
e di ogni forma, piccola che fosse,  
tornai a dire "è quasi impercettibile  
ma è proprio questo a renderla maestosa".

I watched the animals that watched  
awaiting the completion of that suspension  
of time, when something else would happen.  
But nothing did, everything remained unmoving  
one, then two, then ten, a hundred sea terns  
started circling on the beach before  
flying off into the sea once more.  
Always when faced with revelations  
we know we only have to await the end  
all we ever need is sudden lethargy  
to change a premonition into a habit.  
In the murky world of shipwrecks  
the stars from that instant still  
turned back into being questions  
beneath the smokeless fire of the sun  
back to stammering, the way the evening  
shadows stretched out frightened me each time  
and in every shape, however small it was,  
again I said, "it's almost imperceptible  
but that is what makes it so majestic."



## IX.

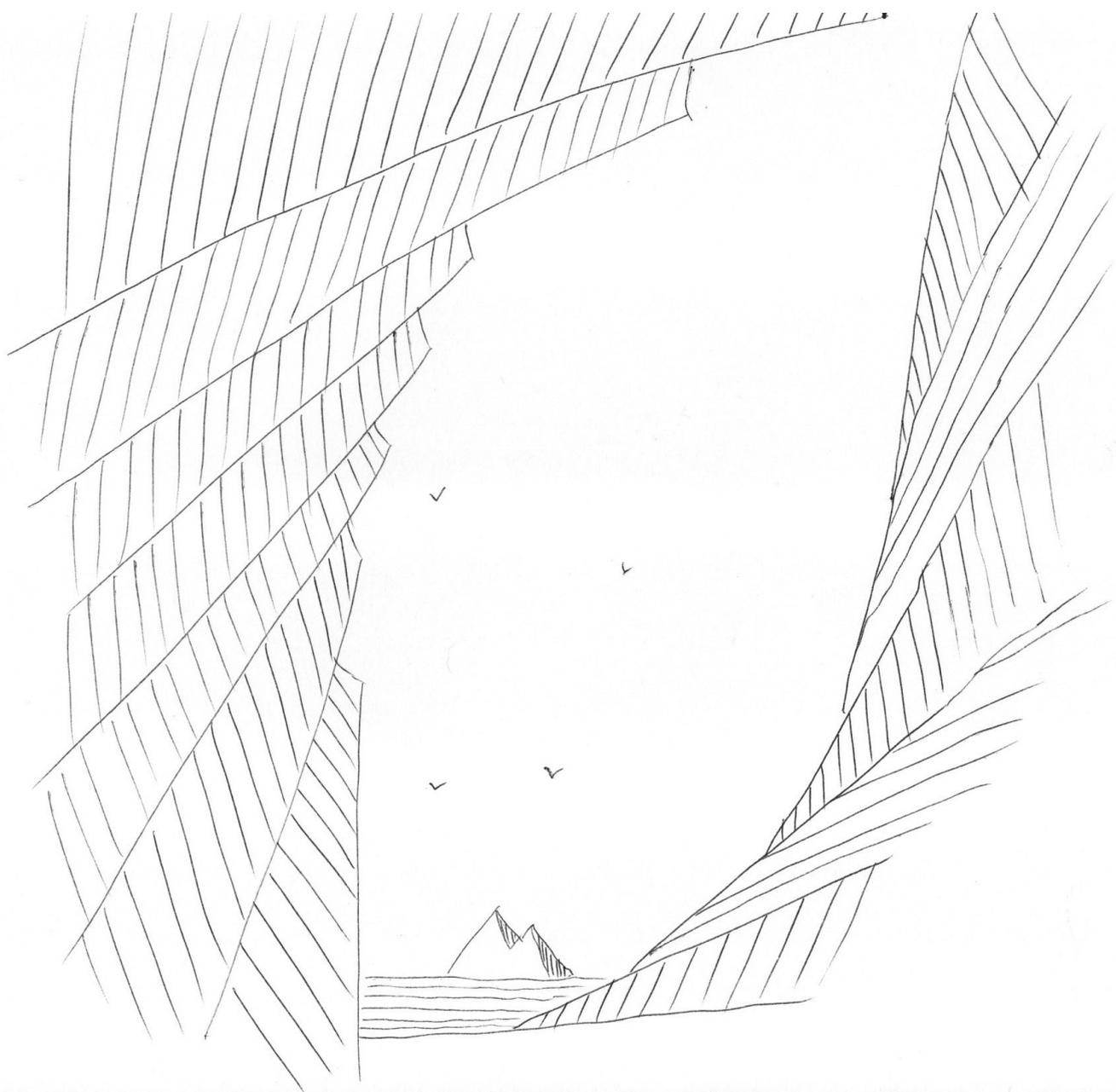
E si fece silenzio. E intorno al lido  
 tutto era oscurità, tutto era cielo  
 tutto un cumulo fosco di piovaschi.  
 E un'acqua acuminata, alta nel vento  
 si ruppe presto in nero fortunale  
 l'onda arruffata tremava nelle tenebre  
 finché si alzò in montagne, e immensi gorghi  
 disperdevano i luoghi abituali.  
 Nuvole spesse coprirono gli abissi  
 l'ombra bagnata respingeva il sole  
 dietro le frane del cielo scompigliato  
 dilaniate da fulmini lucenti.  
 Per giorni e giorni d'incerto chiarore  
 percorsi il golfo raccogliendo rami  
 tra le volte di fumo della nebbia  
 sotto le rupi del mondo in rovina.  
 Quando i grandi rovesci e i neri scrosci  
 lasciarono le gole della baia,  
 quando la linea tacita del mare  
 respirò quieta sugli antri del naufragio  
 io mi svegliai, affaticato, al sole  
 rannicchiato tra i rami e sotto i tronchi  
 della capanna. Era un mattino terso  
 tutto pervaso di un azzurro-acciaio  
 non distinguevo, in quella trasparenza,  
 i cieli d'aria dai cieli del mare.  
 Non ricordavo che vaghe invisibili cose  
 a me sempre più care e famigliari.  
 In qualche punto, in alto, come neve  
 guizzava l'ala di un uccello immacolato.

## IX.

And silence fell. And around the beach  
 everything was darkness, everything the sky  
 everything a gloomy mass of squalls.  
 And jagged water, high in the wind  
 quickly broke into a black storm  
 the ruffled wave shuddered in the dark  
 until it rose into mountains and huge vortices  
 scattered the habitual places.  
 Thick clouds covered the abysses  
 the wet shadow thrust back the sun  
 behind the collapse of the sky in disarray  
 torn to shreds by flashes of lightning.  
 For days and days of uncertain flares  
 I paced the bay collecting branches  
 from among the fog's smoky faces  
 beneath the cliffs of the earth in ruin.  
 When the great cloudbursts and the black gales  
 released the gullies of the bay,  
 when the silent line of the sea  
 breathed quietly on the shipwreck's pits,  
 I awoke, worn out, in the sun curled up among  
 the boughs beneath the logs of my shack.  
 The morning was limpid all pervaded  
 with a steely blue, in that transparency  
 I could not tell the difference between  
 the heavens of the air and the skies of the sea.  
 I remembered only vague invisible things  
 ever dearer and more familiar to me.  
 At some point, high up, like snow  
 darted the wing of an immaculate bird.

Era un mattino terso, azzurro-acciaio  
e un vento dolce accarezzava il mondo.

It was a limpid, steely-blue morning  
and a gentle wind caressed the world.



## Notizie sull'autore

Sito ufficiale

◁www.francescobenozzo.com▷

Facebook

◁www.facebook.com/francescobenozzoTribute▷

## Indice

### La capanna del naufrago/ *The Castaway's Shack*

Non ricordo che vaghe invisibili cose	6
<i>I remember only vague invisible things</i>	7
Così cambiò, rapidamente, la mia vita	8
<i>And so like this my life changed rapidly</i>	9
Ho oltrepassato i cimiteri in miniatura	12
<i>I have gone beyond the miniature cemeteries</i>	13
Laggiù vidi la prima mezzaluna	14
<i>Down there I saw the first crescent moon</i>	15
Come nel vento che sconvolse a raffiche	20
<i>As in the wind that gust by blast racked</i>	21
Venne la sera, onda sottostante	26
<i>The evening came, underlying wave</i>	27
Ero davanti al mondo intorpidito	28
<i>Stupefied I stood before the world</i>	29
La risacca ebbe un fremito improvviso	32
<i>The undertow shuddered unexpectedly</i>	33
E si fece silenzio. E intorno al lido	38
<i>And silence fell. And around the beach</i>	39

## **In catalogo**

AA. VV. *XI Concorso di Scrittura amorosa*  
Thomas Kinsella, *Appunti dalla terra dei morti*  
Chiara De Luca, *The Corolla of Memory*  
Carmine De Falco, *Italian Day*  
Werner Lambersy, *L'orologio di Linneo*  
Antonino Caponnetto, *Miti per l'uomo solo*  
John Barnie, *Tumulto in cielo*  
Werner Lambersy, *Diario di un ateo provvisorio*  
Chiara De Luca, *La corolla del ricordo*  
Mimmo Cangiano, *Nel frattempo*  
Edwin Morgan, *Libro delle vite*  
Alessandro Ghignoli, *Amarore*  
John F. Deane, *Piccolo libro delle ore*  
Vera D'Atri, *Una data segnata per partire*  
John Barnie, *Ghiaccio*  
Pierre Bonnase, *Soif de Soleil/Sete del sole*  
Liliane Wouters, *Il biglietto di Pascal*  
Sabina Naef, *vertigine lieve*  
Karen Alkalay-Gut, *Danza del ventre a Tel Aviv*  
Julien Burri, *Se solamente*  
Peggy O'Brien, *Spiando i ranocchi*  
Enda Wyley, *Risvegliarsi a questo*  
Stefano Leoni, *Basse verticali*  
Nigel Jenkins, *hotel gwales*  
Arben Dedja, *La manutenzione delle maschere*  
A.A V.V. *Fluendo, ancora. Poeti irlandesi sulla poesia irlandese*  
Anna Wigley, *Risveglio d'inverno*  
Tom Leonard, *accesso al silenzio*  
Patrick Deeley, *Le ossa della creazione*  
Colette Nys-Mazure, *Il grido dell'alba*

Thomas A. Clark, *I centomila luoghi*  
 Morten Søndergaard, *Ritratto con Orfeo e Euridice*  
 Eva Bourke, *La latitudine di Napoli*  
 John Barnie, *La foresta sotto il mare*  
 Chiara De Luca, *Animali prima del diluvio*  
 Günter Kunert, *Il vecchio parla con la sua anima*  
 Jane McKie, *Morocco Rococo*  
 Pat Boran, *Poesie scelte*  
 Silvia Albertazzi, *La casa di via Azzurra*  
 A.A.V.V., *Quattro giovin/astri*  
 Jean-Claude Tardif, *Della vita lenta*  
 Kevin Mills, *Folle*  
 Thomas A. Clark, *d'acqua e di boschi*  
 John Powell Ward, *L'ultimo anno verde*  
 Ray Givans, *Tolstoj innamorato*  
 Juan Gelman, *sotto*  
 Paddy Bushe, *Risuonare nel silenzio. Poesie scelte e inediti*  
 Nuno Judice, *A te che chiamo amore*  
 Laura Fusco, – *Aqua nuda* –  
 Ranieri Teti, *Entrata nel nero*  
 Theo Dorgan, *Ellenica*  
 John Barnie, *Gigli di mare. Poesie scelte 1984-2003*  
 John Barnie, *Storie della shopocrazia*  
 Jean-Claude Tardif, *L'uomo da poco*  
 Fabia Ghenzovich, *Il cielo aperto del corpo*  
 Paola Casulli, *Di là dagli alberi e per stagioni ombrose*  
 Tiziano Fratus, *Poesie luterane*  
 Guy Goffette, *Verlaine d'ardesia e di pioggia*  
 Werner Lambersy, *Maestri e case da tè*  
 Roberta Magnani & Virginia Mori, *Songs Canzoni\_*  
*Landscapes Paesaggi*  
 Eva Bourke, *Piano*

Andrea Amoroso, *L'ora prima del giorno*  
 Roberto Agostini, *onde del ritorno*  
 R. Beer-Hofmann, *Pierrot mago* – H. von Hofmanstahl,  
*L'Alchimista*  
 Norina Fornasier, *Infanzie*  
 Roberto Agostini, *La Creazione*  
 Laura Fusco, *Da da da*  
 Gerard Smyth, *La pienezza del tempo*  
 Inger Christensen, *Scale d'acqua*  
 Maurizio Lorber, *Vedere, riconoscere e interpretare*  
 Giuseppe Ferrara, *segnicontroversi*  
 Roberto Dall'Olio, *Viole d'inverno*  
 Ettore Pastena, *Risse*  
 Yves Barbier, *Ritratto di chi e perché?*  
 Georgij Ivanov, *Diario post mortem*  
 Stefano Serri, *Nonostante la fine del mondo*  
 Alberto Amorelli, *Elegia dell'inverno* – Matteo Pazzi, *Bestiario dell'estate*  
 Stefano Iori, *Sottopelle*  
 Stefania Crozzoletti, *poco prima della guerra*  
 Guy Goffette, *Elogio per una cucina di provincia*  
 Daniele Gorret, *Venti*  
 Grace Wells, *Quando dio fu richiamato altrove a cose più importanti*  
 Carla Baroni, *Nel firmamento acceso delle stelle*  
 Ernest Pépin, *Il paese nudo*  
 Roberto Nassi, *69 fiocchi*  
 Gustav Heinse, *Il Monte in fiamme*  
 AA. VV., *I poeti del Duca*  
 Gianfranco Longo, *Il componimento dell'amore*

Mary Montague, *Tribù*  
Inger Christensen, *Lettera in aprile*  
Jean-Baptiste Para, *La forma esatta dell'incerto*  
Paolo Panzacchi, *Dreamin' Vicious*  
Roberto Carvelli, *Le persone*  
Francesco Benozzo, *Onirico geologico*  
Machado de Assis, *Crisalidi*  
Machado de Assis, *Falene*  
Par Boran, *La prossima vita*  
Tamara Kamenzain, *L'eco di mia madre*  
Pedro Serrano, *Turba*  
Bill Manhire, *E il fulmine si vanterà della sua opera*  
Harry Ricketts, *Proprio allora*  
Carmen Bagan, *Sulla soglia della dimenticanza*  
Conceição Lima, *La dolorosa radice del micondó*  
William Cliff, *Diario di un innocente*  
Rose Ausländer, *Nella pioggia di cenere la traccia del tuo nome*  
David Huerta, *La strada bianca*  
Coral Bracho, *Quello spazio, quel giardino*  
Nuno Júdice, *La materia della poesia*  
Laura Fusco, *La pesatrice di perle*  
Chiara De Luca, *A margine dei versi. Appunti sulla poesia contemporanea*  
AA.VV., *Per le parole che si ostinano a restare. Poesia portoghese contemporanea*  
Michael Schmidt, *Le storie della mia vita*  
Pia Juul, *ho detto, dico*  
William Cliff, *Epopee*  
Michael Schmidt, *Una parola che il vento ci ha passato*  
Stefano Serri, *Diario di un risorto*  
Søren Ulrik Thomsen, *Specchio scosso*

Ursula Krechel, *Corpi di parole*  
Thomas Kinsella, *La pace della pienezza. Poesie scelte 1956-2006*  
Francesco Benozzo, *Felci in Rivolta / Ferns in Revolt*  
Jürg Halter, *Temiamo la fine della musica*  
Emilio Capaccio, *Voce del paesaggio*  
Kurt Aebli, *Gocce*  
Manoel de Barros, *Poesie rupestri*  
Adélia Prado, *La durata del giorno*  
Cristina Sparagana, *Strida a novembre*  
Manuel Alegre, *Nulla è scritto*  
Nuno Júdice, *Formule di una luce inesplicabile*

Finito di stampare presso la tipografia  
Universal Book di Rende (CS)  
nel mese di marzo del 2017.